Possente manifestazione unitaria per il Vietnam a Pesaro

In migliaia al raduno per la pace

Dal nostro inviato

PESARO, 22.

L'altra notte alcuni mascalzoni avevano imbrattato con scritte inneggianti alla guerra ed al fascismo il bel monumento giardino eretto dalla città di Pesaro a ricordo della Resistenza. Ieri mattina, nello stesso posto, il sindaco di Pesaro rivolto ad una grande folla di persone ha affermato: «Voi oggi, con la vostra presenza, riconsacrate questo monumento». Il sindaco di Pesaro, il partigiano e comunista Giorgio De Sabbata, parlava a migliaia di giovani marchigiani intervenuti alla manifestazione regionale per la pace nel Viet Nam, indetta dalle organizzazioni giovanili del PCI, del PSU, del PSIUP e del PRI.

Abbiamo voluto ricordare uno dei tanti episodi significativi di questa straordinaria, entusiasmante manifestazione. Ad essa avevano aderito commissioni interne di fabbriche, circoli culturali, redazioni di riviste studentesche, associazioni giovanili, sindacali, eccetera. Tutte le province marchigiane vi erano rappresentate. Il convegno era in piazza del Popolo. Di qui è partito il corteo dei manifestanti. Un corteo non inquadrato e non etichettato.

Alla testa della sfilata due simboli, due grandi esempi nobili e trascinatori: la bandiera degli eroici partigiani del Viet Nam ed il glorioso vessillo trapunto di stelle nere dei partigiani della Resistenza italiana. Poi lo sciame dei giovani, delle ragazze, la selva di bandiere, i grandi cartelli e gli striscioni. Gli slogans contro gli aggressori americani, i canti di protesta e di pace.

Il corteo rumoroso, squillante, variopinto è dilagato come un fiume in piena per la centrale via Branca. Più avanti i giovani si sono distesi a terra, riempiendo completamente piazza Lazzarini. Poi ancora in marcia. Tutti insieme ad invadere il parco monumentale della Resistenza.

Ad un certo punto si sono levati fragorosi applausi mentre in cielo saliva il fumo nero di un pupazzo dato alle fiamme: la sagoma di un marines, la nuova polizia del mondo, le «SS» degli anni '60. Nel monumento la foresta di picche d'acciaio con la punta rivolta al cielo a significare l'anelito alla libertà e alla pace dei partigiani è stata paresata da bandiere tricolori, rosse, della pace: i vessilli di una generazione che continua a battersi per gli stessi ideali di quella che lottava, soffriva, s'immolava oltre venti anni or sono.

Dopo che il sindaco di Pesaro, nel corso del suo breve ed elevato discorso, aveva letto a nome della giunta comunale una mozione di condanna all'ultimo gravissimo atto della escalation americana nel Viet Nam, hanno parlato nell'ordine i giovani Aquzzi (PSIUP), Bravetti (PCI), Cicchetti (PSU). Per il movimento giovanile del PRI è stato letto un appello. Oratore ufficiale è stato un altro giovane, Vasco Giannotti del Comitato della Pace.

Tutti hanno espresso la loro solidarietà con il popolo vietnamita in lotta e tutti hanno chiesto un preciso impegno del governo italiano perché faccia tutto quanto è nelle sue possibilità perché cessi il genocidio in atto nel Viet Nam, perché sia scongiurato il pericolo di una nuova, terribile conflagrazione mondiale. Comunque, i giovani hanno voluto sottolineare il loro compito del momento: essere i protagonisti — con o senza il governo dalla loro parte — della battaglia per la pace.

«Contro la scalata di guerra USA — ha detto il compagno Bravetti fra gli applausi della folla — noi giovani marchigiani ci impegniamo a dare tutto il nostro contributo perché cresca sempre più, si contrapponga e vinca una scalata di pace».

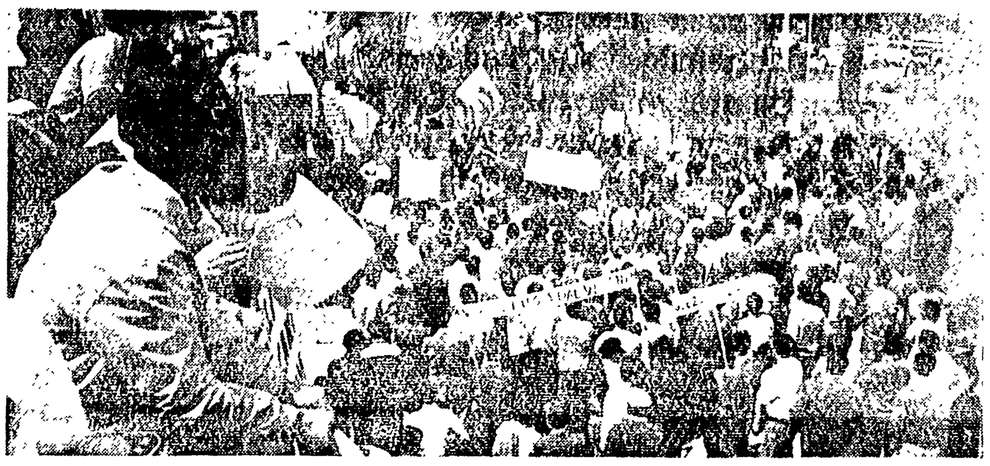
La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un appello diretto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Tribunale Russell. In esso si chiede l'immediata cessazione dei bombardamenti e la fine dell'aggressione americana nel Viet Nam. Si chiede altresì una decisa e positiva presa di posizione del governo italiano.

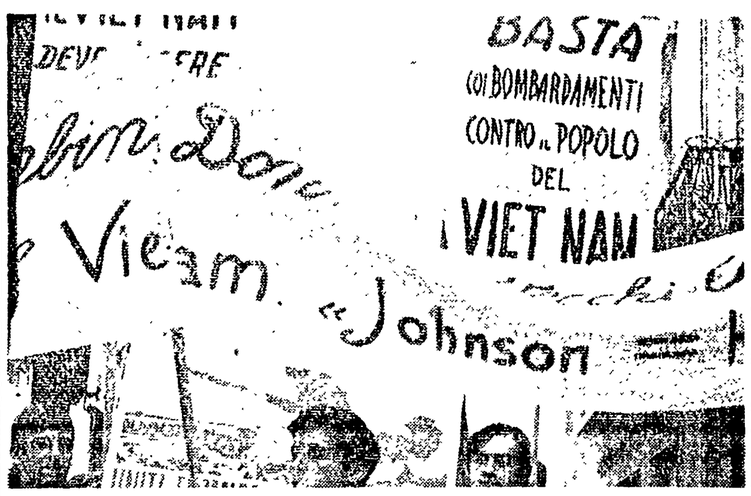
Poi, mentre la massa dei giovani rifluiva verso il centro della città, Pesaro ha risuonato ancora a lungo dei canti di pace e partigiani.

L'altra sera ad Ancona, nel capoluogo di regione, era avvenuta una nuova, grande manifestazione dopo quelle che avevano caratterizzato la serata di venerdì: un lungo corteo motorizzato, paresato di bandiere della pace, ha percorso il centro della città fra due fittissime ali di folla.

Quelle di Pesaro, di Ancona, degli altri centri delle Marche sono le testimonianze del possente sviluppo del grande moto di protesta contro i crimini dell'imperialismo USA che prorompe da questa attenta e sensibile regione del nostro paese.

w. m.





NELLE FOTO: *due aspetti della manifestazione di giovani marchigiani svoltasi a Pesaro.*

Cortei a Macerata e Tolentino

MACERATA, 22.

Al termine di un affollato convegno sindacale, i lavoratori calzaturieri della regione, riuniti a Civitanova Marche, hanno dato vita a una forte manifestazione di protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam. I lavoratori sono sfilati in corteo

Ad essi si sono uniti folti gruppi di cittadini. Anche a Tolentino un convegno dei lavoratori della terra si è trasformato in una pubblica manifestazione per la pace. Scritte contro l'imperialismo americano questa mattina sono apparse sui muri di Macerata.

ANCONA: per la cessazione immediata dei bombardamenti USA

Ordine del giorno del Consiglio provinciale

ANCONA, 22

La sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Ancona, si è svolta sabato nel momento in cui per le vie principali della città era in corso una possente manifestazione per condannare l'aggressione americana al Vietnam.

Di fronte alla presente difficile situazione internazionale, il Consiglio provinciale non poteva non elevare la sua protesta e prendere una precisa posizione, e in questo spirito ha votato un ordine del giorno in cui esprime la sua più viva preoccupazione per l'aggravamento della situazione della pace e in particolare per gli ultimi avvenimenti che aggravano pesantemente il conflitto nel Vietnam».

«L'assurda spirale della "escalation" — prosegue il documento — rischia di inasprire in modo allarmante tutta la situazione internazionale rendendo impossibile il mantenimento della pace, tanto da indurre U Thant, segretario generale dell'ONU, ad ammonire che di questo passo ci si avvia verso la terza guerra mondiale».

Il Consiglio provinciale di Ancona, di fronte quindi a questo «tragico estendersi delle operazioni militari nel Vietnam ed all'acuirsi della tensione internazionale, esprime la più ferma volontà che venga difesa strenuamente la pace». Riconfermando l'assoluta necessità che «si avviino trattative il cui inizio può aversi soltanto attraverso la fine dei bombardamenti e la sospensione di ogni operazione militare». Il Consiglio, «interpretando i sentimenti di pace della popolazione della provincia e di tutto il popolo italiano, chiede un preciso impegno del governo affinché in tutte le sedi faccia sentire la pressante urgenza di arrestare il grave conflitto vietnamita, nello spirito degli accordi di Ginevra del 1954».

Prima di passare alla discussione di questo ordine del giorno, il Consiglio aveva preso in esame una lunga serie di deliberazioni assunte dalla Giunta con i poteri del Consiglio, tra cui l'affitto di locali per la sezione staccata del Liceo scientifico a Valle Miano, dove saranno ricavate 11 aule, alcune delle quali verranno utilizzate dall'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Benincasa», che si trova sovraffollato. La maggioranza delle altre deliberazioni riguardavano la sistemazione di alcune strade e spese inerenti ai servizi d'istituto.

Inoltre, il Consiglio ha deciso di concedere subito a riscatto gli alloggi di proprietà della provincia ai dipendenti affittuari degli appartamenti, e ha provveduto a rinnovare i propri rappresentanti in due Enti: presso il Consorzio provinciale per la diagnosi e cura dei tumori, sono stati eletti Olindo Soverchia, Smuraglia, Carlo Baldoni e il compagno avv. Cleto Boldrini; presso il Consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico femminile di Jesi, è stato confermato il dott. Ugo Cesaretti.

Nel quadro delle iniziative per la marcia Perugia-Assisi

Convegno a Perugia su «Università e regioni»

PERUGIA, 22.

Nel quadro delle iniziative in preparazione per la marcia Perugia-Assisi, il Comitato di iniziativa per la regione, le riforme e la pace, ha indetto un convegno sul tema «Università e Regioni» che si terrà a Perugia presso la Sala dei Convegni della Camera di commercio, mercoledì 24 con inizio alle ore 10,30.

Gli scopi del convegno risultano evidenti dallo stesso tema posto in discussione: ci si propone in particolare di favorire un maggior inserimento dell'università nella problematica regionale in tutti i suoi vari aspetti economici e sociali. Attualmente infatti si denota una assenza dell'ateneo perugino, pur attraverso una fase di continuo sviluppo e potenziamento, sia per quanto riguarda l'incremento degli studenti (ormai circa novemila), che per quanto riguarda l'incremento delle facoltà, all'attività degli organismi regionali per la programmazione e quindi allo sforzo unitario che le popolazioni portano avanti per la rinascita della regione.

I vari istituti scientifici e di ricerca dell'università appaiono completamente avulsi da questo contesto e ciò costituisce indubbiamente una grave carenza che deve essere colmata.

D'altra parte, ed anche qui sta lo scopo del convegno, pure insufficiente appare l'interessamento, da parte degli enti locali e della popolazione ai problemi dell'università che risultano sovente lontani, misteriosi e incomprensibili. Tutto ciò si ripercuote in maniera negativa sul funzionamento dello stesso ateneo, soprattutto per quanto riguarda la democraticità dei rapporti esistenti che ormai, per comune ammissione, lasciano alquanto a desiderare.

Il convegno di mercoledì può risultare quindi utile per il superamento di tali incomprensioni, utile sia per la regione che per l'università. Non ci resta quindi che augurarci un suo pieno successo.

Nel frattempo al comitato di iniziativa continuano a pervenire sempre più numerose le adesioni per quanto riguarda l'appello della marcia.

La tavola rotonda a Foligno

Tutti d'accordo: occorre fare le regioni subito

FOLIGNO, 22.

E' difficile, se non impossibile riassumere e sintetizzare in breve spazio circa tre ore di appassionato, e spesso acceso, dibattito quale è stato quello svoltosi a Foligno fra i rappresentanti, dei Partiti comunista, socialista unificato, socialproletario, repubblicano e movimento dei socialisti autonomi: «Le Regioni, perché? Aspetti politici ed economici».

Il numeroso pubblico presente ha seguito con grande interesse ed attenzione le argomentazioni che gli oratori, pur con sfumature ed accentuazioni diverse, hanno portato a sostegno dello istituto regionale. All'avv. Mariano Marini, che come moderatore ha aperto il dibattito, sono seguiti nell'ordine l'on. Anderlini per il M.S.A., il dott. Longo per il P.S.U., l'avv. Arcamone per il PRI, l'on. Cecati per il PSIUP e infine il compagno on. Maschiella per il PCI.

I temi toccati dagli oratori sono stati i più diversi: dalla urgente necessità della realizzazione dell'istituto regionale come unico strumento capace di impedire tentativi autoritari e degenerazioni istituzionali oltre che per assicurare una concreta e sostanziale riforma dello Stato.

Il dibattito ha toccato, e non poteva essere altrimenti, cioè tutte le grosse polemiche che oggi investono la vita politica italiana e non solo quella italiana. Le regioni, hanno detto tutti gli oratori, debbono esser fatte non solo perché così vuole la Costituzione italiana nata dalla Liberazione nazionale ma anche perché solo con esse ci si potrà dare una struttura politico-amministrativa veramente moderna e funzionale adeguata ai tempi e alle esigenze della società attuale.

Lutto

SPOLETO, 22.

Si è spenta ieri a Spoleto la signora Giuseppina Magni, veva dell'illustre poeta dialettale spoletino Fernando Leonardi.

Ai figli, prof. Lionello, Clara e scultore Leoncillo giungano le più vive condoglianze de «l'Unità» e dei comunisti spoletini.

MARCHE - *sport*

Giovedì ad Ancona la coppa «G. Lattanzi»

Calcio: la Maceratese resta in serie C
Boxe: vittoria dell'anconitano Giaccona

ANCONA, 22

Giovedì 25 maggio si correrà ad Ancona la XI coppa «Giuseppe Lattanzi», Gran Premio Alessandro Vittadello. La gara è riservata a corridori esclusi dalle categorie allievi tesserati UCI ed alle altre organizzazioni convenzionate.

La gara organizzata dalla Polisportiva «C. Battisti» si avvale di un monte premi di 200 mila lire nonché della coppa «Lattanzi» offerta dalla Vittadello ed altre coppe e medaglie offerte dal CONI, dall'EPT e dal Comune di Ancona.

Le iscrizioni sono aperte e saranno ricevute presso la Polisportiva C. Battisti (Via Ascoli Piceno, Ancona) sino a mercoledì 24 alle ore 24. Gli organizzatori, a richiesta tempestiva, corrono al rimborso spese per un pasto da consumarsi prima della gara.

Nella mattinata di giovedì, prima della partenza una delegazione di corridori si recherà a deporre una corona di alloro sulla tomba di Lattanzi, l'indimenticato campione del motociclismo anconetano deceduto proprio alle porte della sua città nel corso di una gara.

Il percorso della gara è il seguente: Ancona (Via Ascoli Piceno); Gallerano del Risorgimento, Pietralacroce, Poggio (premio della montagna), Sirolo, Numana, Marcelli, SS 16, Castelfidardo (premio della montagna), Osimo, Banco Montecello, Aspio, Portelungo, Panocchia, Ancona (Via Ascoli Piceno), Giratta (premio della montagna), Torrette, Ancona (Via Ascoli Piceno) arrivo, per un totale di km. 76.

Le ultime tre edizioni sono state vinte rispettivamente da Maccoli Domenico della Raneseta di Ravenna; da Menghi Franco, del Pedale Ravennate e da Benedetti Ottorino sempre di Ravenna.

La Maceratese ha dato definitivamente l'addio (almeno per quest'anno) alla serie B. Pur ritornando imbattuta da Prato, il suo vantaggio è stato di 4 punti, ora non più incolmabili.

Se è stato tutto deciso per la promozione, in coda ancora la lotta è spettacolosa. Ben 7 squadre si battono per evitare gli ultimi quattro posti. Fra queste due marchigiane, la Vis Sauro di Pesaro e la Jesina, ieri sconfitte la prima sul proprio campo e la seconda a Sassari. La formazione pesarese comunque, con il suo 25 punti all'attivo è matematicamente a posto con la salvezza. Rimane ora da sapere se a fare compagnia alla Jesina ci sarà anche la Maceratese o la Fano, anche se le speranze sono poche.

L'Ancona, al cospetto del suo pubblico ha dato una ulteriore prova di freddezza. Contro il modesto Ravenna (anche se quest'ultimo è stato per la salvezza) ha subito al 1° tempo un gol per la salvezza ma ha saputo per lo più dominare la gara.

Nel Giro di Do Duca Ascoli, ceduto un punto a capolista Bari e sconfitta in maniera pesantissima (con cinque gol di scarto) la Fermana. Ora per la salvezza la squadra dovrà sperare in due cinque squadre meno fortunate della salvezza. Quindi domenica i ragazzi di Zavatti (e quel di Barletta, dovranno mettere a tutta per carpire un punto. Non dovrebbe essere difficile, visto che per i pugliesi l'interesse di classifica non esiste più.

* * *

Sul ring del teatro comunale di Chiaravalle il peso leggero Giaccona (Colonna Arsoni) di Ancona ha battuto il pari peso pesarese Matteoli (Corona Moro Benelli).

E' stato un incontro tirato per tutte le sei riprese e il risultato emesso dalla giuria non lascia adito a equivoci.

umbria

Trattative per una giunta di sinistra

NARNI

NARNI, 22.

Alla riunione promossa dal nostro partito per esaminare la situazione creatasi nell'amministrazione comunale di Narni, dopo il voto sul bilancio hanno preso parte i rappresentanti delle sezioni della DC, del Partito repubblicano, del PSU, del PSIUP e del Movimento sociialisti autonomi.

I rappresentanti del nostro partito, dopo avere indicato la gravità della situazione, la necessità di respingere l'inserimento del MSI e di impedire l'avvento del commissario prefettizio, hanno proposto il ritorno alla più larga maggioranza di sinistra.

Per favorire questa soluzione, il nostro partito è disposto a giungere alle dimissioni di tutta la giunta sulla base di un accordo preciso.

Se ciò non fosse possibile, occorre evitare il commissario giungendo all'autoscioglimento del Consiglio e alle elezioni a breve scadenza.

I rappresentanti del PSU hanno dichiarato di essere contrari alla venuta del commissario e favorevoli alla creazione di una nuova giunta.

In attesa di accertare la possibilità di un nuovo accordo, la riunione è stata aggiornata con l'impegno che, qualora non fosse possibile realizzare l'auspicato accordo per una giunta di sinistra, si tornerà a riesaminare il problema per concordare le modalità dell'autoscioglimento.

Francobollo commemorativo per il Festival dei Due Mondi

SPOLETO, 22

Un francobollo celebrativo del decimo anniversario di vita del Festival dei Due Mondi verrà emesso nel prossimo mese di giugno dal Ministero delle Poste.

Come è noto la decima edizione del Festival dei Due Mondi che si svolgerà dal prossimo 30 giugno al 16 luglio è stata varata con un programma ridotto rispetto alle precedenti edizioni, in un momento di grave crisi finanziaria per la manifestazione ma ciò non ha impedito il varo di un programma che impegnerà artisti e complessi di grande fama, quali lo scultore Henry Moore che firmerà la scenografia del «Don Giovanni» di Mozart, il direttore d'orchestra Piotr Wolfry che dirigerà «Il Furioso all'Isola di S. Domingo» di Donizetti, il soprano Monserrat Caballè, il grande architetto Buckminster Fuller che allestirà una mostra delle sue «Cupole e strutture» che insieme ad una mostra di bozzetti teatrali russi costituirà una delle più rilevanti manifestazioni collaterali del Festival.

Se l'occupazione operaia diminuisce questa è la direttiva degli industriali

Primo: non drammatizzare

«Sdrammatizzare in ogni modo e con ogni mezzo la gravità della situazione economica di Terni e dell'Umbria»: questa è la parola d'ordine del momento, che circola tra i giornali «indipendenti» e gli ambienti legati al carro governativo. In fondo è naturale che sia così: ognuno fa il proprio mestiere. In ambienti, quindi in cui CGIL, CISL e UIL denunciano la gravità della situazione ed indicano precise responsabilità del governo, in una settimana, che culminerà con la marcia Perugia-Assisi per le riforme e la rinascita dell'Umbria, è ovvio che qualcuno cerchi di sdrammatizzare.

Ci sono perciò i dorotei come Alcini che «inventano» la linea dello sviluppo della piccola industria a prescindere dalla politica delle partecipazioni statali; i «lampi» che illuminano Radi sulla pioggia di miliardi governativi in Umbria; il tentativo del segretario di Pietro Nenni di dire che tutto va bene.

E' il caso anche di quanto è stato scritto sulla situazione alla Polymer.

I sindacati, primo la FILCEP CGIL, hanno emesso un comunicato che hanno inviato a *l'Unità*, il *Messaggero*, *Nazione*, *Tempo*, in cui si affermava che «il direttore della Polymer aveva annunciato alla Commissione interna la cessazione della produzione in loco della Vipla».

Quel comunicato fu «cestinato» da *Messaggero*, *Nazione* e *Tempo*. Solo il nostro giornale lo ha riportato aggiungendo che il fatto era grave in quanto in questo settore occupava circa cinquecento operai.

Abbiamo posto legittimi interrogativi. Abbiamo chiesto di sapere il destino di questi 500 lavoratori.

Ma l'ing. Antonio Pellegrini, direttore della Polymer con molti giorni di «ritardo» è corso ai ripari «affidando» prima alla *Nazione* e poi al *Messaggero* il compito di sdrammatizzare la situazione. E quei giornali, che non avevano trovato spazio per pubblicare il comunicato dei sindacati, hanno invece dato larga ospitalità alla velina della Montedison, presentandola, con le stesse parole, chi sotto la forma di una «visita in fabbrica», chi di una intervista, chi di un «cordiale colloquio» con l'ing. Pellegrini.

Ma *Messaggero* e *Nazione* hanno dovuto lo stesso confessare, tra i denti, che non si deve dormire sugli allori e che il problema della occupazione resta.

Quelli che volevano sdrammatizzare, confermano invece la realtà opposta: una realtà che non è solo nelle parole, nelle decisioni, che si vogliono far passare alla chetichella, ma nelle cifre: in questi quattro anni l'occupazione operaia alla Polymer è stata ridotta di circa 400 unità.

Ed oggi si vuole seguire la stessa via per disfarsi degli operai della Vipla, tentando l'operazione «indolore», chiedendo agli operai, per farsi dire «no», di trasferirsi a Siracusa o Brindisi, mettendoli a posti di manovalaggio, o a cassa integrazione.

Alberto Provantini

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

I giovani non sono disposti a tollerare questi rigurgiti del nazismo

Abbiamo letto indignati questo manifesto apparso al Lido di Venezia il giorno 11 maggio u.s.

«Ora basta! Con un intelligente colpo di Stato che ha evitato ogni spargimento di sangue un gruppo di giovani ufficiali dell'esercito greco ha messo fine alla corruzione, al disordine, all'anarchia, all'agonizzante partitocrazia di Atene spazzando via la sovversione comunista che minaccia la Grecia.

«La destra nazional rivoluzionaria europea plaude alla coraggiosa iniziativa della miglior classe dirigente ellenica, monito ed ispirazione per tutte le coscienze europee nel momento in cui anche Fotis Makris segretario generale della confederazione del lavoro greca porta al regime autoritario di Kollas l'adesione plebiscitaria dei 2500 sindacati di lavoratori. I boia della democrazia italiana, i rottami della sinistra sovversiva sono serviti».

La volgarità di questo manifesto vergognosa non ha bisogno di commenti. Ora noi ci chiediamo come si possa tollerare l'esistenza di una simile organizzazione che oltre a violare la Costituzione (art. XII - Disposizioni finali della Costituzione stessa, «E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista»), offende spudoratamente la libertà ed i sentimenti di noi tutti. Siamo molto giovani, ma certe cose non devono lasciare insensibile nessuno.

SEGUONO 34 FIRME
(Lido di Venezia)

E' uscito dal carcere e tutti gli voltano le spalle

Questa mia è dedicata a coloro che con troppa facilità definiscono certi giovani delinquenti incalliti o addirittura reati.

Io sono un giovane di 30 anni, non ho padre, ho avuto una fanciullezza tristissima e da poco sono uscito da un carcere dove sono stato rechiuso per 4 anni per vari reati. Ho da scontare adesso un anno di sorveglianza speciale. Il mio mestiere è manovale edile. Ora signor direttore è tutto che secondo la legge sbagliata ma pagai con quattro lunghi anni di reclusione. Adesso con questa «sorveglianza speciale» non posso nemmeno allontanarmi di un metro fuori dal mio Comune e se voglio andare a Caserta mi ci vogliono quattro visti dei carabinieri.

Se capita un lavoro fuori paese, così, non posso andarci e qui a Casamicciola lavoro non ce n'è. Mi recai in Prefettura per vedere se potevo interessarsi per farmi ottenere un lavoro ma non ci fu nulla da fare, inoltre due domande per un sussidio e non ottenni neppure risposta. Ogni giorno mi reco dal collocatore comunale per lavoro ma invano, ogni giorno mi reco in Comune, ma anche questa è una perdita di tempo. Mi rivolsi ad un prete per un aiuto, ma mi venne rifiutata la tacca come se fossi un cane idrofobo.

Ma che vogliono? Vogliono che torni a rubare per potermi poi rivedere in un maledetto carcere? Ma io non voglio questo, signor direttore, voglio redimermi ed iniziare una nuova vita di lavoro.

Ve ne prego aiutatemi, pubblicate questa lettera, perché qualcuno mi dia una mano e perché tutti si rendano conto di quanto vane siano, sulla bocca di certuni le parole umanità, fratellanza, solidarietà.

CARMINE BARBIERI
(Casagiove - Caserta)

Non è d'accordo col nostro collaboratore medico sulla questione della «pillola»

Mi sono spiegati gli articoli del collaboratore medico del giornale che trattavano del controllo delle nascite ma non mi è spiegata la lettera di C.A. di Milano e la risposta che gli è stata data dal giornale, intento per la penna dello stesso collaboratore medico. Non sono d'accordo con il lettore, ovviamente, e condivido la parte della risposta nella quale si afferma che sarebbe egoistico lasciare «che una vita sorga o meno in balia del caso». Non concordo invece con la prima parte della risposta, la dove si sostiene che il controllo delle nascite deve essere affidato ai mezzi meccanici, sicuramente innocui, anziché alla pillola, sicuramente dannosa per molte donne.

Non riesco a capire da dove il nostro collaboratore medico tragga tanta sicurezza nell'uno e nell'altro senso. Che la pillola sia dannosa non è stato ancora dimostrato (se non per rarissimi casi che il medico può facilmente individuare), mentre è certo che molto scarso è l'uso dei cosiddetti mezzi meccanici. La ragione mi pare evidente: la pillola avrà successo, se lo avrà, proprio perché non presuppone una preparazione sul momento, perché consente davvero quel trasporto del quale i mezzi meccanici sono la negazione.

MATILDE N.
(Venezia)

Sul prestito alla FIAT dell'Import Export Bank per la fabbrica di auto in URSS

Attraverso varie fonti, sia televisive che giornalistiche, si è venuti a conoscenza di un prestito americano alla Fiat, che a sua volta questo monopolio investirebbe nella fabbrica per auto che nel prossimo futuro verrà costruita nell'Unione Sovietica.

Ora vi sarei grato se nella rubrica «Lettere al giornale» poteste darmi qualche ragguaglio su questa transazione di capitale anche perché questa notizia ha creato discussioni e perplessità negli ambienti operai.

Vi saluto cordialmente

LEOPOLDO MARRELLI
(Torino)

Nel quadro della fornitura di uno stabilimento chiavi in mano da parte della FIAT all'Unione Sovietica, la FIAT ha ottenuto dall'Import Export Bank, il Bank di New York un prestito di 40 milioni di dollari per a parte delle forniture. Si tratta di un tasso di interesse del 5 per cento annuo, rimborsabile in otto rate semestrali. La FIAT, per le forniture, ha ottenuto dal governo italiano, tramite il Mediocredito centrale, un prestito di 15 miliardi di lire per a parte delle forniture. Il prestito è garantito dal governo italiano. Il prestito è stato concesso dopo che la FIAT ha ottenuto il benestare del governo italiano, tramite il Mediocredito centrale, a fornire «materiale che le necessita impiantato in Unione Sovietica». Questa richiesta di autorizzazione della CIA non è stata accolta e il prestito è stato autorizzato.

Posta dalla Romania

Io desidero molto corrispondere con un giovane italiano e vi prego di pubblicare la mia lettera per avere un indirizzo. Ho 18 anni e posso corrispondere in francese ed in inglese. Ringrazio anticipatamente.

MARIANA MANIA
Al. Ghica Voda 4
Iasi (Romania)

* * *

Sono una studentessa romena all'Università di Cluj e vorrei corrispondere con giovani d'Italia. Vi prego di accogliere la mia richiesta sul vostro giornale. Posso corrispondere anche in italiano.

DORINA SICOE
Cv. 23 August bl. D1, ap. 21
Deva (Romania)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Geminiano MANNI, Reggio E.; Arturo PEDRONI, Reggio E.; Ludovico SCRINCI, La Spezia; Umberto PROIETTI, Roma; Roberto MASI, Pisa; Bernardo ASTORI, Manerbio; Francesco PUCCIATTI, Roma; Bruno ARMANI, Marpia; Giuseppe VASI, Ferrara; Giorgio PUGLIA, Latina; Alfredo BERTI, Pianezza; Tommaso GIAMARELLA, Torrita di Siena; Caronna LACUOCA, Genova; Mario RAPISARDA, Catania; L. A., Torre Annunziata; Antonio SGOBIO, Monfalcone; Odoardo GHERARDI, Padova; Teresa SORU, Firenze; Giuseppe TOZZETTI, Firenze; Vincenzo VARI, Soriano Calabro; Giuseppe LUCIDI, Terame; E. A., Varese; Mario VERDI, Bologna; Arturo RAZZANI, Milano; Paolo MORINI, Pistoia; Mauro ANDRIANO, Napoli; Mario MOSCATELLO, San Mauro; Giuseppe ROSSI, Genova; Giovanni M. Cormano; Cinzia Cavalera di Massa Marittima; Domenico GAVELLA, Ravenna; Luigi GABRIELI, Verona; Carlo, Luciano e Romano, Vado Ligure; Pierino COLOMBI, San Remo; Leonello FAGGI, Genova; Dolino R., Cremona.

— Al lettore Gennaro ROMETTO (Civitavecchia) la sua interessante lettera è stata trasmessa al gruppo parlamentare del PCI.

— Al gruppo di dipendenti della Ragioneria Regionale dello Stato di Ancona (28 firme) che ci hanno scritto per lamentare certe sperequazioni tra il personale dell'amministrazione statale, li ringraziamo, assicurandoli che terremo conto delle loro considerazioni.

— La lettera inviataci da Moreno BIAGIONI, Daniela e Paolo FILONI, Ada SCARPELLI, Nario BECPIN e Milena RANGEI (Firenze) è troppo lunga per essere ospitata in questa rubrica ma assicuriamo i lettori che le loro considerazioni saranno tenute presenti nella polemica del nostro giornale sull'atteggiamento della polizia contro chi manifesta per la pace e la libertà dei popoli.

— Il lettore R.G.C. (Villaggio Piccola Industria - Reggio E.) ci mandi l'indirizzo se desidera avere una risposta alla sua lettera.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: «Un gruppo di...», non vengono pubblicate.